

N O T I Z I A R I O

Il secondo convegno annuale del Centro è stato tenuto in Bagnoregio nei giorni 25 e 26 settembre 1954 ed ha avuto un esito particolarmente felice, sia per la importanza e varietà dei temi svolti da valenti oratori, sia per l'affluenza di personalità, di studiosi e di ammiratori del Santo.

La riunione del 25 settembre ebbe luogo, alle ore 16,30, nel chiostro del convento dei PP. Cappuccini, in una cornice quanto mai appropriata e suggestiva. L'Istituto Tecnico Agrario « Fratelli Agosti », per gentile interessamento del Preside prof. Angelo Pollidori, aveva provveduto ad attrezzare convenientemente il chiostro, corredandolo di poltroncine, sedie e vasi da fiori. Sul tavolo della Presidenza figurava il bozzetto in gesso del monumento a S. Bonaventura, innalzato l'anno 1897 nella piazza di S. Agostino in Bagnoregio. Il bozzetto, che è quello autentico eseguito dallo scultore romano Cesare Aureli, è custodito in una delle sale capitolari della Cattedrale e fu potuto trasportare nel chiostro del convento, in occasione del convegno, per cortese concessione del rev.mo Capitolo.

Il prof. Bonaventura Tecchi, Presidente del Centro, dopo aver rivolto un saluto e un ringraziamento agli intervenuti, riassunse l'attività svolta dal Centro ed espose il programma che il Comitato si propone per l'immediato avvenire. Passando a parlare di S. Bonaventura, tratteggiò a grandi linee la figura del Serafico come mistico e come uomo d'azione, mettendo in risalto il contributo che i mistici hanno arrecato alla cultura e alla letteratura.

Il prof. Arrigo Levasti, commissario della Biblioteca Filosofica di Firenze e noto cultore di studi sugli scrittori mistici del Medio Evo, concesse all'uditorio un'ora di immenso godimento intellettuale e spirituale, svolgendo sul tema « Il Misticismo di S. Bonaventura » la conferenza della quale riportiamo il testo integrale nel presente Bollettino. Anche della relazione successivamente svolta dall'ing. Francesco Petrangeli Papini, segretario del Centro, sul tema « Questioni inerenti alla traslazione dei resti mortali di S. Bonaventura a Lione » diamo, nel Bollettino, un riassunto.

Il giorno seguente, la inclemenza del tempo costrinse a tenere la riunione in luogo chiuso, e precisamente nella vicina chiesa dei PP. Cappuccini.

Dopo brevi parole del prof. Tecchi, che dette anche lettura delle numerose adesioni pervenute, svolsero le loro relazioni il prof. Michele Cagiano De Azevedo, straordinario di archeologia all'Università Cattolica di Milano (« Memorie archeologiche della patria di S. Bonaventura ») e il rev.do don Oscar Righi, canonico della cattedrale (« La Bibbia di San

Bonaventura »), mentre l'ing. Petrangeli Papini lesse la relazione (« Ricordi bonaventuriani nell' Eremo di Montecasale ») inviata dall'avv. Carlo Maestrini, impossibilitato, per improvvise evenienze, ad intervenire di persona, come aveva promesso. Il can. don Oscar Righi, ottenuta l'ã relativa autorizzazione, aveva portato con sè il prezioso codice, comunemente chiamato « Bibbia di S. Bonaventura » e conservato nella cattedrale bagnorese, che i presenti poterono così vedere ed ammirare.

Alle riunioni parteciparono circa 400 persone. Notammo, fra i presenti, il vescovo di Bagnoregio, mons. Luigi Rosa, che chiuse la prima giornata del convegno con paterne parole di elogio e di incitamento ai conferenzieri e al Comitato, il vescovo di Orvieto, mons. Francesco Pieri, il sen. Carlo De Luca, il custode del S. Convento di Assisi, Padre Rossetti, il sindaco di Bagnoregio avv. comm. Vincenzo Monarchi, un gruppo di soci dell'Associazione Artistico-Culturale di Viterbo e dell'Istituto Storico-Artistico di Orvieto, lo scrittore Angelo Della Massea, l'architetto Bonelli, i rev.mi canonici del Capitolo della cattedrale, diversi Padri Francescani e Cappuccini e tanti altri studiosi e ammiratori del Santo, dei quali siamo costretti ad omettere, per ragioni di brevità, il nome. Guidati dal Presidente prof. Tecchi, i convenuti visitarono la sede e la biblioteca del Centro, siti in alcuni ambienti del convento.

* * *

La statua in bronzo di S. Bonaventura, della quale, per gentile concessione dell'autore, diamo la riproduzione a pagina 54 del presente Bollettino, è opera del noto e valente scultore viterbese prof. Francesco Nagni. Dovrà essere collocata, insieme ad altre statue, nella iconostasi della cappella del SS. Sacramento nella nuova cattedrale di S. Paolo del Brasile, per la quale il Nagni ha scolpito statue, bassorilievi e pannelli di gran pregio.

La magnifica cattedrale, che ha sostituito l'antico e piccolo tempio, fu progettata in stile gotico dall'architetto tedesco Massimiliano Hell, ed i lavori vennero iniziati nel 1912. Si tratta del più vasto tempio esistente nelle due Americhe: comprende 5 navate e misura m. 111 di lunghezza, m. 46 di larghezza e m. 65 di altezza, in corrispondenza alla cupola. I lavori di completamento e di arredamento sono in corso di esecuzione sotto la guida e la direzione dell'architetto Bruno M. Apollonj-Ghetti, ordinario di discipline storiche di architettura nell'Università di Roma e al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, il quale, come egli stesso ha dichiarato, si è accinto a creare in termini d'arte moderna, con la preoccupazione che le opere da lui progettate non fossero in contrasto con l'architettura dell'edificio, ed ha chiamato a collaborare con lui artisti italiani e stranieri di chiara fama, fra i quali il Nagni. Non v'ha dubbio che il monumentale tempio costituirà, nel suo complesso, una affermazione artistica di primissimo ordine.

* * *

Nel Bollettino dell'Istituto Storico-Artistico Orvietano (anno IX - 1953, fascicolo Unico) è inserita una dotta e interessante monografia del concittadino prof. Antonio Diviziani, dal titolo « IL LIGNUM VITAE di

S. Bonaventura e un affresco della chiesa di S. Giovenale in Orvieto ». Dopo aver premesso notizie sul noto opuscolo di S. Bonaventura da Bagnoregio e sulle varie raffigurazioni pittoriche del « Lignum Vitae », l'autore descrive l'affresco esistente nella vetusta chiesa orvietana di S. Giovenale e appartenente ad ignoto artista del sec. XIV. Spiega l'autore che, con la sua illustrazione, ha voluto « richiamare su questa opera d'arte, « immeritatamente dimenticata, l'attenzione e l'interessamento della Soprintendenza ai Monumenti, e portare un modesto contributo allo studio dell'influsso che il movimento e lo spirito francescani esercitarono sull'arte e sul costume religioso del popolo dei secoli XIII e XIV, e, in modo speciale, allo studio dell'influsso che sull'arte esercitarono le opere ascetiche e devozionali di Fr. Bonaventura da Bagnoregio, che furono quelle che ebbero più lunga vita, dopo che i suoi scritti filosofici e teologici vennero superati e dimenticati per il prevalere dell'indirizzo aristotelico-tomistico nella dottrina ufficiale della Chiesa.

* * *

Presso il palazzo comunale di Bagnoregio è stata iniziata, durante l'anno 1954, una raccolta di materiale archeologico di provenienza locale. Il Comitato del Centro, nella sua adunanza del 18 settembre 1954 e su proposta del prof. Michelangelo Cagiano de Azevedo, ha espresso il voto che la prosecuzione e la custodia di tale raccolta siano affidate al Centro e che venga chiesta l'autorizzazione ai rev.mi PP. Cappuccini per collocare la stessa in qualche ambiente del loro convento. L'iniziativa non derogava dal programma che il Centro si è proposto, in quanto gran parte del prezioso materiale da salvare potrà continuare a pervenire da Civita, patria di S. Bonaventura.

* * *

E' in corso di stampa, presso la Tipografia Agnesotti di Viterbo, l'opera di mons. Francesco Macchioni « Storia di Bagnoregio », che abbraccia il periodo dalle origini fino all'anno 1503. Si tratta di una pubblicazione di grande interesse, frutto di scrupolose ricerche e di felice coordinamento, nella quale gli avvenimenti locali sono sempre ricordati con riferimento alla storia della Tuscia e, particolarmente, delle città di Viterbo e di Orvieto. Il Centro accetta fin d'ora le prenotazioni, al prezzo di L. 1000 la copia.

* * *

Compatibilmente con lo spazio disponibile, il Centro pubblicherà nel suo Bollettino annuale gli articoli di particolare interesse, possibilmente brevi, su temi relativi alla vita, all'opera e alla dottrina di S. Bonaventura, che gli verranno trasmessi dagli studiosi. D'altra parte il Centro sarà grato agli scrittori che vorranno gentilmente inviare alla sua Biblioteca copia delle loro pubblicazioni (libri, monografie, articoli) su temi bonaventuriani ed a tutti coloro che trasmetteranno notizie che abbiano riferimento con istituzioni intitolate al Santo o che riguardino iniziative, manifestazioni artistiche, reliquie, pubblicazioni ecc. legate al nome del Serafico.

Contributi a favore del Centro

Dott. Giovanni Mazzaroni	L. 1.000
P. Bonaventura da Civita, O. F. Capp.	» 1.000
Ing. Agostino Petrangeli	» 1.000
Sig.ra Geltrude Petrangeli-Brizi	» 1.000
Sig. Alfio Montanucci	» 500
Rag. Rosario Scipio (per restauri « Grotta di S. Bonaventura »)	» 1.000
Ministero P. I.: contributo straordinario	» 500.000
